

In Campania una legge anti-omofobia, scordata la violenza sulle signore

Ormai i gay hanno soppiantato le femministe

Com'è strano il politicamente corretto

# Ormai i gay hanno soppiantato le femministe

La Campania approva una legge anti-omofobia e scorda la violenza sulle signore. L'opposizione: cercano solo consensi

## La scheda

### LA LEGGE

■ Il Consiglio regionale della Campania ha approvato, con 34 voti favorevoli su 35, la legge denominata "Norme contro la violenza e le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere e modifiche legislative". Rispetto al testo licenziato, la norma approvata non contiene la parte sul contrasto alla violenza maschile contro le donne

### LUCIA ESPOSITO

«Giusto, anzi sacrosanto, approvare una legge contro la discriminazione dei gay e l'omofobia. Ma perché eliminare la parte sul contrasto alla violenza contro le donne?». Il consigliere regionale campano Luciano Passariello (...)

(...) (passato da un mese da Fratelli d'Italia a Forza Italia) pone una domanda retorica perché la risposta l'ha già trovata. «Siamo in campagna elettorale e il pacchetto di voti che portano le associazioni Lgbt ha un peso enorme. Avevo chiesto di rinviare il tutto a dopo le elezioni per provare a salvare la parte riguardante la violenza maschile sulle donne, ma ovviamente la norma è stata approvata proprio in questo momento».

Passariello ha presentato un centinaio di emendamenti perché la legge non venisse spaccettata e, al momento del voto, ha preferito abbandonare l'aula parlando di «operazione elettorale», mentre i consiglieri Pd-M5S festeggiavano la norma approvata con trentaquattro voti favorevoli su trentacinque come un «evento storico». La notizia è che la Campania ha varato una legge che prevede la costituzione di un Osserva-

torio regionale sulla violenza e le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Ha battuto sui tempi il Parlamento alle prese con la legge Zan e incassato il plauso del variegato mondo gender.

### LA DELIBERA

I consiglieri Pd-Cinquestelle sostengono che la parte relativa alla violenza sulle donne è stata emendata perché il 30 giugno scorso la giunta ha approvato una delibera che stanziava più di 5 milioni di euro a sostegno delle donne vittime di violenza, di cui tre milioni destinati alla prosecuzione delle attività dei centri anti-violenza e delle case rifugio su tutto il territorio campano e 400mila per la creazione di due nuove case rifugio. E, tra le altre cose, per la prima volta è stato istituito il registro regionale dei centri anti-violenza. «È vero - replica Passariello - ma ciò non giustifica la scelta di stralciare da quella legge la parte che riguardava le donne. È un paradosso: per non discriminare i gay cosa che, ribadisco fino allo sfinito, è sacrosanta - si discriminano le donne. E nessuna femminista ha battuto ciglio, nessuna ha fiutato.

Tutte zitte».

Nei giorni scorsi una rete di associazioni femministe invece, si è fatta sentire per criticare il ddl Zan. Sotto accusa l'espressione "identità di genere". «La legge contro l'omo-lesbo-transfobia che si discute in Commissione Giustizia alla Camera vuole prevenire violenze e discriminazioni basate su "sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere". Chiediamo al relatore onorevole Zan perché vuole usare l'espressione "identità di genere" invece che "transessualità"». Il mondo femminista sostiene che scrivendo "identità di genere" chiunque può autocertificarsi con un sesso diverso da quello con cui è nato. Un uomo può dichiararsi donna e una donna può presentarsi come uomo a prescindere dalla realtà del corpo.

### BATTAGLIE E DIRITTI

Le femministe vedono così infrangersi contro il muro



del politicamente corretto e della potenza del mondo transgender anni di battaglie politiche e civili per strappare la propria femminilità al destino biologico dell'essere mamma, per decidere del proprio corpo liberamente (il famoso «l'utero è mio e lo gestisco io»). Poi il diritto a divorziare, ribellarsi al marito padrone e in seguito, scivolando avanti negli anni, le lotte per la parità degli stipendi fino ad arrivare al *me too* (con tutte le sue degenerazioni). Negli anni Sessanta le femministe avevano contro una società bigotta che le relegava in casa con il grembiule a quadretti a sfornare ciambelle, allattare i neonati e soddisfare i desideri del marito. Adesso si trovano davanti il mondo Lgbt che le contrasta con una rete capillare e potentissima di associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA